

Roberto Monteforte

Domani il Papa potrebbe dare l'annuncio della convocazione del Concistoro. E sceglierà chi dovrà sedere nel prossimo Conclave

## Wojtyla brucia i tempi: a ottobre i nuovi cardinali

**CITTÀ DEL VATICANO** A breve Giovanni Paolo II convocherà per la nona volta il Concistoro e all'assemblea dei cardinali presenterà le «nuove berrette rosse». Se sono confermate le indiscrezioni di queste ultime ore il Papa si sarebbe convinto. Forse anche per il peggioramento delle sue condizioni di salute ha fretta di procedere alla nomina dei nuovi «principi della Chiesa», che non dovrebbero essere pochi. Vi è da integrare il collegio dei cardinali chiamati, quando sarà necessario, ad eleggere il futuro pontefice e vi sono realtà importanti della Chiesa che aspettano di essere rappresentate nel Concistoro. Attualmente sono 109 i porporati con meno di ottant'anni che entreranno in Conclave, mentre il «quorum» da raggiungere è di 120 elettori. Agli undici «posti» disponibili vanno aggiunti quelli dei quattro porporati che supereranno il limite di età entro la fine dell'anno e i molti altri per la stessa ragione si renderanno disponibili nel 2004. Così Karol Wojtyla potrà incidere in modo significativo

sull'assemblea del prossimo Conclave.

Fonti vaticane lo hanno confermato. Se non vi saranno ripensamenti dell'ultima ora, già domani, subito dopo la preghiera dell'Angelus, il Papa dovrebbe dare l'annuncio. Ma potrebbe comunicare la sua decisione mercoledì prossimo, alla fine dell'udienza generale, o oggi stesso, alla fine della celebrazione che si terrà in san Pietro in suffragio dei pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo I.

In questo modo l'assemblea dei cardinali dovrebbe tenersi entro ottobre. Forse già il prossimo 22 ottobre, anniversario dell'insediamento di papa Wojtyla, a coronamento dei festeggiamenti per i 25 anni di pontificato e subito dopo la beatificazione di madre Teresa di Calcutta. Vi sarebbe anche una ragione organizzativa: per quell'occasione saranno



Il Papa Giovanni Paolo II al suo rientro in Vaticano da Castelgandolfo

Alessandra Tarantino/Ap

già a Roma tutti i cardinali, i capidicastero, i presidenti delle conferenze episcopali di tutto il mondo.

È consuetudine che il Papa dia l'annuncio trenta-quaranta giorni prima della convocazione del Concistoro. E il tempo tecnico necessario per organizzare la cerimonia che questa volta dovrebbe essere molto più compresso. Non risulta, infatti, che in Vaticano sia già partita la complessa macchina organizzativa e questo pare confermare la natura improvvisa della decisione papale di convocare per ottobre i cardinali in Vaticano. La data prevista era quella del prossimo 22 febbraio, esattamente a tre anni dall'ultimo Concistoro, proprio per la cadenza triennale impressa da Giovanni Paolo II alle nomine cardinalizie. In quell'occasione papa Wojtyla aveva nominato 42 nuovi porporati. Questa volta gli aspiranti a diventare cardinali sono

molti. Circa una decina solo gli italiani: l'arcivescovo di Firenze, mons. Ennio Antonelli, il patriarca di Venezia Angelo Scola e Tarcisio Bertone, arcivescovo di Genova; poi gli arcivescovi che ricoprono incarichi di Curia: Francesco Marchisano, neo arciprete della Basilica di San Pietro; mons. Attilio Nicora, presidente dell'Apsa, mons. Luigi De Magistris, penitenziere vaticano e mons. Renato Martino, presidente del Pontificio Consiglio «Giustizia e Pace». A loro si potrebbe aggiungere mons. Paolo Romeo, attuale nunzio in Italia e l'arcivescovo di Loreto, mons. Angelo Comastri. Poi vi sono i numerosi arcivescovi di tutti i continenti titolari di sedi cardinalizie in attesa di promozione come gli arcivescovi di Philadelphia, Justin Rigali, di Boston, Sean Ó Malley e di Rio de Janeiro, Oscar Eusebio Scheid. Tra i nomi circola con sempre più insistenza anche quello del segretario particolare del Papa, il polacco mons. Stanislaw Dziwisz che dovrebbe anche essere nominato coadiutore della diocesi di Cracovia.

Sarà papa Wojtyla a decidere. E c'è chi assicura che prossimi rampanti ai vertici della Santa Sede.

# Libertà di ricerca, l'appello dei 2000

## Medici, ricercatori e accademici contro la legge sulla procreazione assistita

Mariagrazia Gerina

**ROMA** «Leggi sceve da ogni impostazione ideologica e rispettose delle esigenze della ricerca e della Scienza». È quello che chiedono, allarmati, duemila scienziati italiani: medici, ricercatori, accademici. Duemila uomini di scienza (tra cui Margherita Hack, Ferdinando Aiuti, Gilberto Corbellini) che assistono in queste ore al dibattito sulla fecondazione assistita e hanno deciso di aderire all'appello lanciato da Luca Coscioni e dai radicali per rivolgersi direttamente ai parlamentari italiani. Ricordando loro quanto è scritto nella Costituzione, all'articolo 33: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento». Già, perché la legge sulla procreazione assistita non ha a che fare solo con la libertà di cura, la libertà di procreare con l'aiuto delle varie tecniche messe a disposizione dalla medicina, ma anche con quella di ricerca. «Si tratta di una brutta legge che intende solo proibire e di fatto renderà impossibile in Italia fare ricerca sulle cellule staminali embrionali», spiega il professor Giulio Cossu, direttore dell'Istituto per le cellule staminali del San Raffaele di Milano e ordinario di istologia alla «Sapienza» di Roma. Uno dei firmatari dell'appello.

Il dibattito sulle cellule staminali embrionali non è nuovo in Italia. Si tratta di un campo di ricerca delicato, non ancora regolamentato da legge e dove scienza ed etica si intrecciano in modo stretto. La legge che il parlamento si appresta a varare è altra cosa però rispetto a una riflessione bioetica. «Qui siamo di fronte a un'alzata di scudi del mondo cattolico, che, forte del sostegno politico che sente di avere in questo momento, cerca di riportare l'Italia drammaticamente indietro», spiega Cossu: «La Commissione Dulbecco dava dei suggerimenti, questa legge ha scelto un'altra strada, quella della proibizione. Miopie, perché tutte le obiezioni alla sperimentazione sulle cellule staminali embrionali si basano sulla sacralità dell'embrione umano, mentre i laboratori sono pieni di embrioni che ogni giorno vengono buttati via e per portare avanti le sperimentazioni non servirebbe produrne di nuovi. Doppia mente miopie, perché gli altri paesi andranno avanti. Senza di noi».

Alcuni anni fa, il professor Giulio Cossu, con gli altri ricercatori del San Raffaele di Milano, è riuscito a dimostrare che nel midollo osseo ci sono cellule capaci di generare tessuti muscolari, ovvero che cellule di un tessuto possono dare origine a cellule di altri tessuti. Una scoperta che ha accresciuto le speranze di quanti credono che sarà proprio la ricerca sulle cellule staminali a suggerire come riparare le cellule danneggiate e quindi come curare malattie attualmente incurabili come la sclerosi laterale amiotrofica, l'Alzheimer, il morbo di Parkinson, malattie muscolo-scheletriche e malattie degenerative della retina, della cornea, ma anche i danni provocati al muscolo cardiaco dall'infarto. Un successo quello raggiunto nei laboratori del San Raffaele che ha posto l'Italia all'avanguardia. Oggi, invece, «l'Italia rischia di perdere l'ennesimo treno», dice amareggiato Cossu. E spiega: «Siamo a un punto della ricerca in cui ancora non sappiamo se le cellule staminali embrionali funzioneranno o meno come cura per tutta una lunga serie di malattie disabilitanti. Noi in Italia non lo sapremo mai».

Italia da una parte, Europa dall'altra. E in mezzo, i malati che, come

Luca Coscioni, guardano con speranza alla ricerca sulle cellule staminali embrionali. La barriera che ci divide dagli altri paesi è tutta «ideologica» avvertono gli scienziati: «Riteniamo che l'approvazione di una tale impostazione - che è assai più restrittiva della direttiva comunitaria che l'Italia è chiamata a recepire - impedirebbe al nostro Paese di competere internazionalmente sul fronte della ricerca scientifica togliendo a milioni di cittadini italiani la speranza concreta di cura e guarigione in un futuro che appare sempre più prossimo», recita il testo dell'appello da loro firmato.

Non è il primo, non sarà l'ultimo grido d'allarme che viene dal mondo della scienza. «I motivi per essere preoccupati in effetti non ci mancano», annuncia il professor Cossu. Motivi economici, che mettono indiscriminatamente a dura prova tutta la ricerca: «Non ci sono soldi in Italia per la ricerca e il governo non fa altro che ridurre gli stanziamenti, penalizzando con il sapere e l'istruzione, la cultura stessa di un paese. Se a tutto, si aggiungono anche i vincoli ideologici... Ecco, allora proprio passa la voglia di continuare a fare questo mestiere in Italia».



Il sit-in di protesta contro la riforma della scuola davanti al Ministero della Pubblica Istruzione Gregorio Borgia/Ap

### scuola da salvare

## Povera ministra Moratti anche i bambini in piazza

**ROMA** Citi le mani dal tempo pieno. A ripeterlo forte, ieri, davanti al ministero dell'Istruzione, c'erano insegnanti, famiglie ed intere classi di bambini. Migliaia di persone e un coro di «no ad una legge che penalizza la scuola pubblica a tutto vantaggio di quella privata».

Non ci stanno famiglie ed insegnanti a vedersi scippare via una delle conquiste più importanti della scuola pubblica italiana. Il tempo pieno, appunto. Una conquista che ha voltato pagina con la scuola del maestro unico in cattedra. Da mesi genitori e insegnanti sono in agitazione. Raccolte di firme (cinquantamila in pochi mesi), sit-in, mobilitazioni di ogni tipo. E ieri, oltre che a Roma, manifestazioni si sono svolte in varie città d'Italia. A Torino, un sit-in gremito di persone si è trasformato in un corteo che ha sfilato fin sotto la sede Rai. E un lungo, partecipatissimo corteo (3-4mila persone) ha attraversato anche Bologna, genitori, bambini e docenti lungo via Indipendenza, con cartelli e striscioni si sono ritrovati in piazza per una manifestazione che ha avuto anche momenti ludici e creativi. «Finalmente una partecipazione unitaria. È indispensabile costruire entro il mese di ottobre una manifestazione nazionale per portare in piazza non solo gli addetti ai lavori

ma l'intera società civile», dice Piero Bernocchi dei Cobas. Ad aderire alla protesta, a Roma come nelle altre città molti comitati di base e comitati nati spontaneamente in difesa del tempo pieno, oltre che i sindacati Cobas, Cub, la Cgil-Scuola, oltre ai Ds e ai Comunisti Italiani, l'associazione studentesca Uds.

È stato il primo decreto legislativo approvato in Consiglio dei ministri il 12 settembre scorso (che prevede l'attuazione della riforma Moratti nelle scuole dell'infanzia, elementari e medie) a smuovere di nuovo la protesta. Dal settembre del prossimo anno, se il decreto diventerà definitivo, il tempo pieno nelle elementari e il tempo prolungato alle medie, già quest'anno di fatto negato a molti bambini per via dei tagli in finanziaria, rischia di essere ulteriormente penalizzato. «Questo è un attacco alla qualità della scuola, al bilancio delle famiglie, costrette a rivolgersi a servizi privati. Una decisione che oltretutto rischia di incrementare il lavoro nero», spiega Adriana Spera, presidente della Commissione cultura e scuola del Comune di Roma.

ma.ge.

BRNIDISI

## Uccide figlio di 4 anni dopo morte gemellina

Due coltellate al torace. Così Maria Semeraro, 32 anni di Brindisi, ha ucciso in un raptus di follia il figlio di quattro anni Giuseppe Tagliente. La gemellina di quest'ultimo, Gianna Carmela, era morta quattro mesi fa apparentemente per cause naturali. La donna è piantonata dai carabinieri in una stanza dell'ospedale di Fasano dove è stata sottoposta ad un intervento chirurgico con il quale i medici le hanno suturato le ferite che con lo stesso coltello si era procurata nel tentativo di suicidarsi. I funerali del piccolo oggi alle 16.

UN CONVEGNO DELL'ARCI

## Quarant'anni fa la tragedia del Vajont

A 40 anni dal Vajont, memoria e futuro. È il titolo del convegno, organizzato dall'Archi nazionale, che si terrà oggi a Belluno al Centro Giovanni XXIII, a partire dalle 11. Tra i relatori Guido Bertolaso, capo dipartimento della Protezione Civile, Paolo Serventi Longhi e Tom Benetollo.

IL BANDO FINO AL 30 SETTEMBRE

## Concorso per premio Pubblicità perBene

Scade il 30 settembre il bando per partecipare al premio Pubblicità perBene, il primo dedicato alla pubblicità sociale che realizza nuove campagne per il 2004 promosso da Mixmedia. Per informazioni link su [www.pbx.it](http://www.pbx.it) o telefonare al numero 06/6832876.

POMPIERI CUCINAVANO, STOP 2 ORE

## Il Montebianco chiude per colpa della fonduta

Una fonduta ha mandato in tilt il tunnel del Monte Bianco: l'impianto, cruciale per i collegamenti stradali Italia-Francia, è stato chiuso l'altro ieri sera in fretta e furia per due ore a causa di un improvviso «allarme inquinamento» che nascondeva però solo tre maldestri pompieri francesi alle prese con il problema cena e una bella fonduta savoiarda quando la pentola si è bruciata.



# È in edicola Sandokan

La copertina di Sandokan di settembre è dedicata ai quartieri di quattro grandi città, dove storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica costruiscono un viaggio perfetto. Poi gli itinerari italiani dei Piccoli Arrembaggi, i buoni indirizzi per mangiare e dormire del Riposo del Guerriero, le pagine di In Difesa, i ricordi del Tempo Ritrovato.

In edicola tutto il mese

Sandokan  
[www.sandokan.net](http://www.sandokan.net)Liberi di viaggiare con **l'Unità**  
quotidiano più supplemento euro 3,20